



RASSEGNA STAMPA

24/10/10

Corriere delle Alpi

Pronta la lettera a Zaia

PIEVE DI CADORE. «La lettera per il governatore del Veneto», ha affermato il sindaco di Pieve, Maria Antonia Ciotti, «è già stata firmata da tutti i sindaci dei Comuni che gravitano sull'ospedale del Cadore; adesso, non appena sarà confermato l'appuntamento, scenderemo in Laguna per consegnarla. E speriamo che tutto questo si possa fare entro la settimana prossima. Il testo», ha aggiunto la Ciotti, «è quello stilato nel corso dell'incontro che si è avuto in municipio a Pieve venerdì 15 ottobre, quando si è riunito il gruppo di lavoro nato dall'incontro del giorno precedente in Magnifica. La lettera è stata predisposta dall'ufficio di Pieve e poi è stata fatta arrivare a tutti i sindaci a mezzo di un messo comunale, che ha raccolto le loro firme e riportato indietro il foglio».

La lettera, dopo aver fatto espressamente riferimento alla delibera della giunta regionale del 2009, con la quale erano state varate le schede con le specifiche dei servizi da attivare nell'ospedale cadorino, chiede al governatore Luca Zaia, il mantenimento delle unità operative minime già attribuite al nosocomio dolomitico. In particolare, nella lettera sono elencati i primariati irrinunciabili per la sanità cadorina e che sono: medicina generale; area materna infantile (maternità pediatria e ostetricia); chirurgia; radiologia; centrale 118 e anestesia; pronto soccorso; laboratorio; cardiologia e psichiatria. Quest'ultimo reparto attualmente si trova ad Auronzo, ma sarà spostato all'ospedale del Cadore non appena saranno completati i lavori attualmente in corso. Inoltre, è richiesto l'effettivo mantenimento del servizio di urgenza e di emergenza territoriale di elisoccorso. Per quanto riguarda quest'ultimo reparto, come ha spiegato il dottor Angelo Costola (ideatore ed organizzatore del servizio di eliambulanza), non può entrare nel computo dei costi delle schede regionali, e nemmeno nel contributo aggiuntivo per le zone disagiate, perché il suo finanziamento è stabilito a parte con un'apposita delibera regionale. Tra l'altro, ha spiegato Costola, «è un servizio il cui costo è "a compensazione", in quanto circa il 50% delle prestazioni sono effettuate a favore di persone residenti fuori regione; costi che alla fine vengono rimborsati dalla Regione di residenza dell'infortunato o dell'ammalato, quando non dallo stesso in alcuni e particolari casi. Questo rimborso, in questi ultimi anni va dagli 800.000 al milione di euro». Infine i sindaci considerano irrinunciabile il contributo aggiuntivo del 25% che è assegnato ai Comuni cadorini in quanto Comuni considerati disagiati perché il loro territorio supera mediamente gli 870 metri sul livello del mare. Ragioni che da tempo la gente ha imparato ad ascoltare e che ora si spera siano comprese anche da chi di dovere.

Corriere di Bologna

Il medico: «Vado via, resterà ciò che ho fatto»

Andrà in pensione l'1 novembre, dopo trent'anni di servizio, Gerardo Martinelli, 72 anni, il re della rianimazione del policlinico Sant'Orsola. Al suo posto arriverà l'allievo Stefano Faenza. Uscirà in punta di piedi. Ai collaboratori e agli amici del policlinico ha chiesto di non organizzare nulla, «mi immaliconisco altrimenti», dice sorridendo. In questi giorni sta salutando personalmente oltre ottanta colleghi universitari, l'ultimo sarà il rettore Ivano Dionigi alla fine della prossima settimana. Sulla scrivania ha un pacco di lettere da inviare ai collaboratori diretti e una lettera aperta per ringraziare tutto il personale della Rianimazione. «Il primo novembre verrò qui, in questo studio, e lascerò sul tavolo le chiavi per il mio successore, Stefano Faenza. Poi andrò nel mio nuovo spazio, nello studio dei miei figli avvocati, Andrea e Francesca. Non mi mancherà l'ospedale, perché ho già dato tutto».